LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Il Dio per noi

Abbiamo accolto e contemplato a Natale il Dio-con-noi. Oggi contempliamo il Dio-per-noi, che si fa solidale con i peccatori e manifesta il suo stile di accoglienza e condivisione. Ai peccatori in fila al Giordano, per il battesimo dopo aver ascoltato le infuocate minacce del Battista, Gesù, non rincara la dose, ma si unisce, silenzioso accanto a loro: lì dove c'è miseria, rifiuto, emarginazione, Dio si fa presente. Dove c'è cumulo di macerie di cattiveria, violenza, egoismo, affiora finalmente un palpito di vita. Ripensiamo al nostro battesimo, spesso sepolto dalla polvere della mediocrità, della banalità, della superficialità. La nostra vita rischia di essere "ingiallita" come il registro di battesimo che contiene il nostro nome, tra gli scaffali impolverati di un archivio parrocchiale. Oggi la liturgia ci aiuta a rinnovare la grazia del Battesimo per vivere davvero da figli di Dio.

Patrizio Di Pinto

Stare insieme per il bene

Alla Messa del 1° gennaio presentato ai vertici istituzionali pontini il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace

DI REMIGIO RUSSO

La diocesi pontina si appresta a tornare a vivere il tempo ordinario dopo i riti del Natale. Proprio una settimana dopo aver celebrato la nascita di Gesù, un'altra solennità attesa è quella di Maria Madre di Dio, fissata dal calendario liturgico al 1° gennaio. In questa data, poi, è celebrata anche la Giornata mondiale della Pace, giunta alla cinquantaseiesima edizione, il cui Messaggio del Papa per tradizione a Latina è presentato dal Vescovo agli amministratori pubblici e ai rappresentanti delle parti sociali al termine della celebrazione nella cattedrale di S. Marco, a Latina. Purtroppo, a causa di una sindrome influenzale il vescovo Mariano Crociata non ha potuto presiedere la celebrazione in cattedrale, per cui è stato sostituito dal vicario generale don Enrico Scaccia il quale ha comunque condiviso con l'assemblea l'omelia del vescovo. Proprio con riferimento al messaggio di papa Francesco, Crociata ha ricordato che «oggi più che mai è in gioco il nostro stare insieme e il nostro modo di farlo. Per questo il Papa invita espressamente a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi».
Proseguendo, il vescovo Crociata tocca il tema delle «crisi interconnesse» citate dal Papa, poiché i grandi problemi che affliggono oggi la società umana hanno cause che «si intrecciano tra loro e non sono riconducibili a una sola, e solo da un concorso di volontà e di collaborazione di molti, e anzi di tutti, può venire la loro soluzione». Insomma, da soli non si va da nessuna parte, ancor più quando si guarda al livello locale. Un passaggio successivo dell'omelia ha suscitato nei presenti una certa sorpresa per una netta presa di posizione: «Se guardiamo al mondo più vicino a noi, al nostro territorio, colpisce che ancora una volta, in questi giorni, qualcuno, con ruoli istituzionali o comunque pubblici, sia intervenuto elencando tutti i responsabili di certe cose che non vanno, e guarda caso nell'elenco ci sono tutti tranne chi parla o scrive. E questo non fa altro che alimentare la contrapposizione e la polemica tra chi è bravo e chi non lo è, nella logica della ricerca di uno o più colpevoli, e della sistematica autoassoluzione. Le cose non funzionano così, non stanno così, e in questo modo non se ne esce. Un tale modo di procedere – ha continuato Crociata -, peraltro, diventa anche fonte di sviste e di errori, come quando si mette anche la Chiesa nella serie, mentre invece essa è stata sempre in prima linea nell'affrontare problemi sociali di ogni genere, a volte anche svolgendo un ruolo di supplenza rispetto alle istituzioni. Tutti abbiamo da migliorare e da imparare, anche noi Chiesa naturalmente, ma sulla base del riconoscimento della realtà dei fatti e non della sua falsificazione o del suo occultamento». Toni severi dettati dalla volontà di precisare e chiarire la posizione della Chiesa locale rispetto alle accuse dei giorni precedenti portate da rappresentanti politici e da un giornale circa l'assenza della Chiesa, dell'associazionismo cattolico e del terzo settore in generale (oltre che della comunità di Latina) rispetto alla situazione attuale in cui vivono presso i capannoni dell'ex Rossi Sud i residenti del campo Al Karama, dopo l'incendio che ha distrutto le loro baracche a Borgo Bainsizza lo scorso luglio. Una situazione davvero paradossale perché di fatto la comunità ecclesiale pontina da anni, attraverso la preziosa opera dei volontari dell'Ufficio diocesano Caritas/Migrantes, segue e assiste gli abitanti del campo Al Karama, una sistemazione che negli anni è scivolata sempre più nel degrado ambientale. Prossimità che non è mancata anche in questi mesi. Proprio nei giorni scorsi, su questa vicenda è intervenuto anche il Forum Terzo Settore regionale respingendo al mittente le critiche e ricordando l'impegno dell'associazionismo.

La consegna del Messaggio per la Pace ai rappresentanti istituzionali

L'influenza blocca il vescovo, la sua omelia letta dal vicario generale

IL FATTO

La visita al cantiere della curia

Il ricordo speciale di papa Ratzinger in visita a Latina

Grande commozione anche in terra pontina per il decesso del papa emerito Benedetto XVI, i cui funerali sono stati celebrati giovedì scorso in una piazza San Pietro gremita di fedeli. All'inizio della scorsa settimana, aderendo in piena sintonia all'indicazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, il vescovo Mariano Crociata ha invitato le comunità ecclesiali della diocesi pontina a riunirsi in preghiera e a celebrare la messa in suffragio del papa emerito Benedetto XVI, in particolare scegliendo come momento la mattina del 5 gennaio, in comunione con la Chiesa universale che ha celebrato le esequie. Per il tramite dell'Ufficio liturgico diocesano ai parroci e ai diaconi sono state inviate anche le norme liturgiche per questa celebrazione.
Alla stima e apprezzamento per il papa e grande teologo che è stato, si aggiunge anche il ricordo della visita che nel 2004 l'allora cardinale Joseph Ratzinger compì nel territorio pontino. Si trattava, addirittura, di una visita della Congregazione per la Dottrina della Fede – di cui Ratzinger in quel momento era Prefetto – ai luoghi in cui visse santa Maria Goretti, a Le Ferriere. La visita fu su invito del Comune, in realtà dietro vi erano gli studi dell'architetto Ugo De Angelis.
Come lui stesso ha dichiarato ai microfoni di Radio Luna: «Ho condotto per anni ricerche su Le Ferriere per i quali frequentavo l'Archivio del Vaticano con assiduità. L'allora cardinale Ratzinger era apparso molto interessato alla storia dell'impianto siderurgico di Conca un insediamento gestito dal 1588 dal Santo Uffizio (al 1860, ndr). In quel sito, alle ferriere di Conca, furono prodotti anche sette cerchioni in ferro che nel 1743 servirono a riparare delle fessurazioni che si erano prodotte nella Cupola di San Pietro e che ancora oggi la sostengono. Per questo Ratzinger, espresse il desiderio di visitare questi luoghi così vicini alla Casa del Martirio di Maria Goretti».
Arrivò poi a Latina, dove visitò la cattedrale di S. marco, e poi presso quella che oggi è la nuova Curia, dove venne accolto dall'allora vescovo Giuseppe Petrocchi (oggi cardinale all'Aquila), dal vicario don Mario Sbarigia, don Felice Accrocca. Qui Ratzinger ebbe occasione di visitare il cantiere della Curia in costruzione. Non mancò anche una visita a Fossanova e nella concattedrale di Priverno. Successivamente, nel 2008 quando monsignor Petrocchi con i vescovi italiani si trovò davanti a papa Benedetto XVI per la visita ad limina, quest'ultimo gli chiese come andavano i lavori di costruzione della curia.

Ministri straordinari, via al corso

Domani inizierà il nuovo corso di formazione per coloro che con il consenso del parroco potranno ricevere il mandato di ministri straordinari della comunione. La sede è presso la Curia diocesana di Latina, dalle 18 alle 19.15, per un totale di cinque incontri. Si tratta di un "nuovo" corso poiché è organizzato secondo il Direttorio per i Ministri straordinari della Comunione, promulgato dal vescovo Mariano Crociata l'11 ottobre 2023.
Dall'Ufficio liturgico diocesano ricordano che il corso è obbligatorio dal momento che «tutti i ministri straordinari della Comunione che hanno già ricevuto il mandato precedentemente alla pubblicazione di questo Direttorio si ritengano liberi da ogni incarico a partire dal giorno 31 dicembre 2022 per adeguarsi alle nuove disposizioni», come recita sempre il Decreto del Vescovo.
Sono esclusi da tale obbligo coloro che hanno frequentato il corso di aggiornamento lo scorso anno e coloro che hanno completato il biennio 2020/2022 del Corso Base per Operatori Pastorali, mentre il prossimo corso per i Ministri è previsto nel 2023.
La frequenza del corso non abilita all'esercizio del ministero straordinario, che avverrà solo dopo aver ricevuto il mandato dal vescovo o da un suo delegato, che sarà valido per un triennio, rinnovabile fino al raggiungimento dei limiti di età fissati per uomini e donne tra i 20 e i 75 anni. Il Vescovo può derogare a tali limiti di età. I ministri possono esercitare solo nella propria parrocchia o casa religiosa o cappellania per cui sono stati istituiti; la possibilità di muoversi "fuori territorio" c'è ma è subordinata all'intesa tra i rispettivi parroci e cappellani, in spirito di reciproca collaborazione.

La Comunione

La comunità che salva dalle crisi

Come superare gli eventi di crisi che capitano nella vita con l'integrazione delle competenze umane e teologico-pastorale-spirituali, che favoriscono anche un maggiore e più veloce recupero della crescita e della promozione della persona. Di questo si parlerà nel corso "Salvezza in cordata – Le strategie della resilienza comunitaria", tenuto da Pasquale Tripepi, psichiatra, e don Pasquale Bua, teologo, proposto dalla Scuola diocesana di Teologia Paolo VI. Il corso di cinque incontri inizierà il 13 gennaio, presso la Curia vescovile di Latina (dalle 18 alle 19.45). Necessaria la prenotazione obbligatoria presso la Segreteria di Curia. La scheda del corso spiega: «Nella condizione attuale siamo chiamati ad affrontare gli eventi avversi e traumatici della guerra, della crisi economica e della pandemia da covid19. È necessario superare modalità individualistiche di gestione, potenziando la dimensione prosociale di ognuno, percependo che navighiamo su una barca comune e iniziando a concepire che la salvezza è "un impegno in cordata". Una sana esperienza comunitaria può contribuire a sollecitare i percorsi della resilienza, anche intesa come capacità di resistere, per favorire il superamento delle difficoltà».

SERMONETA

Laura Cambellotti in mostra

Il museo diocesano d'arte sacra di Sermoneta ospita la mostra ***Ritratto d'artista***, inaugurata ieri pomeriggio, che ha l'obiettivo di raccontare il complesso e ampio itinerario di Laura Marcucci Cambellotti, Lalla per i familiari e gli amici più cari. È la prima retrospettiva realizzata dopo la scomparsa dell'artista, avvenuta nel 2020, allestita presso il Museo diocesano d'arte sacra e la chiesa di San Michele Arcangelo. Si apre con un intenso ***Autoritratto*** di fine anni Venti e attraverso dipinti, disegni, incisioni e arazzi, giunge sino al 2012, quando all'età di cento anni, Lalla esegue la sua ultima opera tessuta ad ago: ***Il bosco***. Prima che figlia, nipote e nuora di tre grandi personalità del primo Novecento, quali Alessandro Marcucci, Giacomo Balla e Duilio Cambellotti, Laura è stata un'artista autonoma, dotata di uno stile personale straordinario, che con affetto ha serbato il grande patrimonio culturale datole in dono negli anni della giovinezza, quando l'amore per l'arte si era già pienamente rivelato.

Ferruccio Pantalfini

I giovani calciatori

I giovani atleti della squadra SS. Pietro e Paolo di Latina hanno trascorso una giornata di volontariato nella struttura della Caritas diocesana

Dal campo di calcio alla mensa

DI IVAN FAUSTI *

Il periodo delle vacanze natalizie è sempre un catalizzatore di azioni benefiche. Nel caso della mensa diocesana "Don Adriano Bragazzi" in Latina, questo si traduce molto spesso con donazioni e raccolte per sostenere l'attività che quotidianamente questa struttura svolge per assicurare un pasto caldo alle centinaia di poveri del territorio pontino. L'opera è aperta ogni giorno dell'anno, festività incluse, dalle 16.30 alle 19 per fornire la cena, oggi servita in modalità da asporto. Oltre 200 sono i volontari coinvolti da parrocchie, associazioni e movimenti sotto il coordinamento della diocesi.
Dal 1° gennaio al 29 dicembre 2022 sono stati offerti circa 35.000 pasti per una media di 97/100 pasti completi al giorno. La Caritas diocesana opera attivamente su più fronti. A partire dalle realtà locali facenti capo alle parrocchie, per passare alle diverse opere segno diocesane tra cui l'ambulatorio medico, il servizio di volontariato penitenziario, i centri d'ascolto e la mensa diocesana. Gli operatori cercano di rispondere ai bisogni primari dei poveri del territorio mettendo la persona al centro e facendo dell'ascolto la base da cui partire al fine di dare la giusta attenzione alle diverse necessità.
Quest'anno, in particolare gli ultimi mesi, il covid diffuso in regione ha impattato molto sul numero dei volontari coinvolti. Nonostante ciò, la volontà dei singoli, sotto l'intervento della Provvidenza, ha consentito alla mensa di restare sempre aperta senza subire battute di arresto. Il periodo di Natale ci ha sempre riservato tante sorprese. Oltre alla donazione dell'olio extravergine di oliva da parte del Rotary e Rotaract Latina S. Marco, tra le più significative di quest'anno c'è da sottolineare l'iniziativa della società sportiva A.S.D. S.S. Pietro e Paolo di Latina. La società del presidente Naddeo, da un'idea di alcuni genitori supportati dai mister Sorrentino e Di Stefano, ha voluto farsi carico per intero del servizio del 28 dicembre, portando tutto l'occorrente e curando direttamente la preparazione e la distribuzione della cena ai beneficiari.
Al termine anche un momento di preghiera a cura dei frati francescani della vicina Parrocchia dell'Immacolata. Oltre gli allenatori, hanno partecipato anche i genitori e tutti i ragazzi della categoria under 15. Un'idea dall'alto valore educativo che, come educatore sociopedagogico, credo che non si possa fare a meno di portare ad esempio.

** coordinatore mensa diocesana*